



Dossier FAI e WWF “*TERRA RUBATA – Viaggio nell’Italia che scompare*”

BELPAESE ADDIO:

NEI PROSSIMI 20 ANNI A RISCHIO 75 ETTARI AL GIORNO ANALISI E PROPOSTE PER PORRE FINE AL CONSUMO DI SUOLO

Nella Road Map ‘Anti-cemento’:

limiti alla edificazione nei piani paesaggistici e moratoria delle nuove costruzioni, lotta all’abusivismo, uso della leva fiscale, fasce di rispetto per tutelare le coste e i fiumi

*Guarda la fotogallery dell’Italia che scompare sul sito wwf.it e fondoambiente.it
(cartografie di B. Romano)*

Un’Italia erosa dalle lobby del cemento e del mattone che fagocitano per sempre, **al ritmo di 75 ettari al giorno**, tesori naturalistici e paesaggistici, terreni agricoli e spazi di aggregazione sociale che non saranno più restituiti all’ambiente e alla collettività: è la fotografia di un processo irreversibile e in crescita, quello della perdita di territorio, che **FAI e WWF** tracciano nel *Dossier* sul consumo del suolo “*Terra Rubata – Viaggio nell’Italia che scompare*” presentato oggi a Milano, in cui vengono illustrate le analisi e le proposte delle due associazioni. Secondo il *Dossier*, **nei prossimi 20 anni la superficie occupata dalle aree urbane crescerà di circa 600mila ettari, pari ad una conversione urbana di 75 ettari al giorno, raffigurabile come un quadrato di 6400 kmq.**

La stima, emerge da un’indagine condotta su **11 regioni** italiane, corrispondenti al **44%** della superficie totale, secondo cui **l’area urbana in Italia negli ultimi 50 anni si è moltiplicata, secondo i dati ufficiali, di 3,5 volte ed è aumentata, dagli anni ’50 ai primi anni del 2000, di quasi 600mila ettari - oltre 33 ettari al giorno e 366,65 mq a persona con valori medi oltre il 300% e picchi di incremento fino al 1100% in alcune regioni** - equivalenti all’intera regione del Friuli Venezia Giulia, come risulta da un **progetto di ricerca** promosso dall’Università degli Studi dell’Aquila in collaborazione con il **WWF Italia, l’Università Bocconi di Milano, l’Osservatorio per la Biodiversità, il Paesaggio Rurale e il Progetto sostenibile della Regione Umbria.**

E in 50 anni (1951 – 2011) persino quei comuni che si sono svuotati a causa dell’emigrazione sono cresciuti di **oltre 800 mq per ogni abitante perso.**

Resta la piaga dell’abusivismo edilizio, che dal 1948 a oggi ha ferito il territorio con **4,5 milioni di abusi edilizi**, 75mila l’anno e 207 al giorno, e in favore negli ultimi 16 anni ci sono stati **3 condoni** (1985, 1994 e 2003). Poi ci sono le cave che nel solo 2006 hanno mutilato il territorio escavando **375 milioni di tonnellate di inerti e 320 milioni di tonnellate di argilla, calcare, gessi e pietre ornamentali.** I progetti delle grandi infrastrutture, invece, mettono a rischio **84 aree protette, 192 Siti di Interesse Comunitario e 64 International Bird Area.** Si registra poi in agricoltura **dal 2000 al 2010 una diminuzione della Superficie Aziendale Totale (SAT) dell’8% e della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) del 2,3%,** mentre il numero delle aziende agricole e zootecniche diminuisce nello stesso periodo del **32,2%** in meno di aziende agricole e zootecniche. Il risultato è un territorio meno presidiato e più fragile: in Italia circa il **70% dei Comuni è interessato da frane** che, tra il 1950 e il 2009, hanno provocato **6439 vittime** tra morti, feriti e dispersi. Allarmante anche il rischio desertificazione: il **4,3%** del territorio italiano è considerato “sensibile a fenomeni di desertificazione” e il **12,7%** come “vulnerabile”.

Tra le **proposte di FAI e WWF contenute nella Road Map per fermare il consumo del suolo** (*vedi scheda di approfondimento*), ci sono: **severi limiti all'urbanizzazione nella nuova generazione di piani paesistici** e, in attesa della loro definitiva redazione, chiedere una **moratoria delle nuove edificazioni su scala comunale**; il **censimento degli effetti dell'abusivismo edilizio su scala comunale** per contrastare più efficacemente il fenomeno; **dare priorità al riuso dei suoli** anche utilizzando la **leva fiscale per penalizzare l'uso di nuove risorse territoriali**; procedere ai **Cambi di Destinazione d'Uso solo se coerenti con le scelte in materia di ambiente, paesaggio, trasporti e viabilità**. E ancora: rafforzare la **tutela delle nostre coste estendendo da 300 a 1000 metri dalla linea di battigia il margine di salvaguardia**; **difendere i fiumi non solo attraverso il rispetto delle fasce fluviali ma con interventi di abbattimento e delocalizzazione degli immobili situati nelle aree a rischio idrogeologico**; farsi carico degli **interventi di bonifica** dei siti inquinati, **escludendo che i costi di bonifica vengano compensati attraverso il riuso delle aree a fini edificatori**.

Si allega:

- Scheda di approfondimento n. 1

Perché scompare il BelPaese: sintesi del Dossier 'Terra rubata'

- Scheda di approfondimento n. 2

La Road Map anticamento

Foto e video disponibili per la stampa su:

http://upload.wwf.it/earth/File/WWF_FA_CONSUMO%20SUOLO/

31 gennaio 2012

Ufficio stampa WWF Italia

tel: 02 83133233, 06 84497 265/213; cell.: 329 8315718 – 349 1702762 – 349 0514472

Ufficio stampa FAI

Simonetta Biagioni - stampa - tel. 02.467615219

Novella Mirri - radio e tv - tel. 06.32652596

Scheda di approfondimento n. 1

Perché scompare il Bel Paese: sintesi del Dossier 'Terra rubata'

- **UNA COLATA DI CEMENTO LUNGA MEZZO SECOLO: MAPPA DELLA 'TERRA RUBATA'.** Tra le 11 regioni finora monitorate (Umbria, Molise, Puglia, Abruzzo, Sardegna, Marche, Valle d'Aosta, Lazio, Liguria, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia), l'erosione del suolo dell'ultimo mezzo secolo è avanzata a un ritmo spaventoso, passando da un **incremento minimo di circa il 100%**, in Umbria, Liguria, Valle d'Aosta e Friuli, fino a **oltre il 400%**, in Molise, Puglia e Abruzzo, e **più del 500% per l'Emilia Romagna**. Per la Puglia in particolare la copertura urbanizzata attuale è quasi sei volte quella misurata negli anni del dopoguerra. Caso esasperato è quello della Sardegna che ha fatto registrare un incremento di suolo urbanizzato in poco meno di 60 anni pari a **più di 11 volte (1154%)** quello degli anni '50.

Il territorio perso giorno per giorno. Se il Molise ha trasformato i propri suoli al ritmo costante di oltre mezzo ettaro al giorno, il Friuli e l'Abruzzo sfiorano i due ettari, mentre supera i tre ettari giornalieri la Sardegna. I valori più elevati si raggiungono però in Puglia, con una conversione quotidiano superiore ai 5 ettari tra il 1949 e il 2002 con un **massimo in Emilia Romagna di quasi 9 ettari giornalieri tra il 1954 e il 2008**.

- **CRESCONO LE CITTA', ANCHE SE GLI ABITANTI DIMINUISCONO: IL BOOM DAL SECONDO DOPOGUERRA.** Nonostante in Italia dal 1991 al 2001 secondo i dati dell'Agenzia Ambientale Europea sia stata registrata una stabilità demografica, nello stesso periodo le città sono cresciute di **8.500 ettari all'anno**. Anzi, paradossalmente, le città hanno continuato a espandersi persino in quei comuni che tra il 1951 e il 2011 si sono svuotati a causa dell'emigrazione fino a crescere di **oltre 800 m² per ogni abitante perso**.

Intorno al secondo dopoguerra, infatti, le regioni studiate avevano tassi molto contenuti di densità di urbanizzazione: Sardegna, Molise, Abruzzo, Marche e Valle d'Aosta erano al di sotto del 7%, le altre regioni erano posizionate su tassi compresi tra l'1 e il 2% e solamente il Friuli presentava un massimo del 4%. **Dal dopoguerra in poi parte l'escalation del mattone:** il Friuli e l'Emilia Romagna sfiorano il 10%, Umbria, Abruzzo, Molise e Sardegna si collocano intorno al 3%, mentre Puglia, Liguria e Lazio si attestano intorno al 6-7%.

La maglia nera del consumo di suolo pro-capite va alla Sardegna: da meno di 49 m² per ogni abitante, negli anni '50, passa dopo il 2000 a 10 volte di più, contro le due volte circa del Friuli, le circa cinque volte di Molise, Puglia, Emilia Romagna e Abruzzo, mentre i livelli più bassi si riscontrano in Umbria e Valle d'Aosta con fattori di incremento inferiori a 2.

- **URBANIZZAZIONE "A MACCHIA DI LEOPARDO": QUANDO IL CONSUMO DIVENTA SPRECO DEL SUOLO.** Le lobby del cemento non solo hanno costruito più case di quelle che possono essere effettivamente abitate ma hanno dato vita a un'espansione urbana sclerotica, senza alcuna pianificazione, caratterizzata da nuclei di abitazioni sparpagliati rispetto al centro cittadino, che necessitano di apposite infrastrutture (strade, servizi ecc.) che hanno portato a un consumo del suolo sempre maggiore. Se, a esempio, si prende in esame il **rapporto tra superfici coperte da edifici e quelle destinate a usi accessori** si rileva che **negli insediamenti storici si attestava tra il 70% e il 90%, mentre negli insediamenti urbani**

moderni è sceso a valori inferiori anche al 20%, con enormi quote di territorio destinate, a esempio, a parcheggi.

- **GLI EFFETTI DEL CONSUMO DEL SUOLO:** il consumo del suolo ha conseguenze che vanno ben al di là dell'impatto visivo: non solo infatti deturpa il paesaggio - cancellandone la memoria collettiva - ma ha ricadute significative su biodiversità, clima, assetto idrogeologico, energia, economia.
- **L'IMPERO DEL MATTONE: UN BUSINESS CHE TOCCA IL 17% DELLA POPOLAZIONE.** Nel *Dossier* viene calcolato che siano **tra gli 8 e i 10 milioni gli italiani collegati direttamente o indirettamente all'attività edilizia**. Nel solo 2004 sono stati dati permessi per costruire 54.000 fabbricati, per un volume di oltre 115 milioni di m³: il 20% in più rispetto al 2003. A questo si aggiunge il **business delle cave** - spesso intercettate dalle ecomafie come discariche o per estrazioni abusive di materiali - agevolato dall'assenza di un attento monitoraggio sia tecnico che giuridico. **Nel solo 2006 sono stati cavati 375 milioni di tonnellate di inerti e 320 milioni di tonnellate di argilla, calcare, gessi e pietre ornamentali:** una quantità pari a 250 mila m³, **un solido di 250 metri di altezza per 1 km di lunghezza.**
- **LA DERIVA ILLEGALE DELLA CEMENTIFICAZIONE: DALL'ABUSIVISMO EDILIZIO ALLA STAGIONE DEI CONDONI.** Oltre agli interessi economici delle lobby - protetti e favoriti da un'assenza di pianificazione urbanistica, varianti e deroghe concesse ad hoc da amministrazioni complici - il suolo italiano deve fare i conti, soprattutto a partire dagli anni '70, con la piaga dell'abusivismo edilizio, che negli ultimi 16 anni è stato sanato e 'incentivato' da **ben 3 condoni: nel 1985, 1994 e 2003**. Secondo i dati ufficiali riportati nel *Dossier*, **dal 1948 a oggi si registrano 4,6 milioni di abusi edilizi: 75.000 l'anno e 207 al giorno**. Nello stesso periodo sono stati costruiti **450mila edifici abusivi (7.433 l'anno e 20 al giorno) per un totale di 1 milione e 700mila alloggi abusivi abitati da circa 6 milioni di abitanti**. In termini di volumetrie, tra grandi e piccoli abusi, sono stati edificati illegalmente **800 milioni di m³**. C'è poi da ricordare che **due terzi degli abusi edilizi si concentrano in 5 regioni** (Calabria, Campania, Lazio, Puglia, Sicilia), 4 delle quali con forte presenza della criminalità organizzata dove si concentra il 49% degli abusi edilizi che con il Lazio arriva al 63%.
- **LE GRANDI INFRASTRUTTURE, UN RISCHIO PER LE AREE TUTELATE: I NEI DELLA LEGGE OBIETTIVO.** Un altro fattore fortemente impattante sugli ecosistemi e sul paesaggio è rappresentato dalle grandi opere. L'esempio più eclatante, anche in termini di spreco di soldi pubblici, è il programma delle cosiddette *Infrastrutture Strategiche* previsto dalla Legge Obiettivo del 2001, che negli ultimi 10 anni (dal 2001 al 2011) ha fatto lievitare il numero di opere previste **dalle 115 del 2001, per un costo di 125,8 miliardi di euro, alle 390 del 2011 per un costo di 367 miliardi di euro**, di cui il **45%** delle opere (pari ad oltre 166 miliardi di euro) è rappresentato da strade e il **38%** (circa 142 miliardi di euro) da opere ferroviarie. **In 10 anni è stato ultimato solo l'1% delle infrastrutture previste:** ovvero 30 opere, per un investimento di 4,4 miliardi di euro. Ammontano al 12% quelle i cui lavori sono in corso, all'11% quelle in gare i affidate e all'11% quelle in progettazione. Stime prudenziali di WWF e Università dell'Aquila, infatti, rilevano come **le opere previste dalle Legge Obiettivo interferiscANO con 84 aree protette**, pari al 7% di tutte le aree tutelate; **192 Siti di Interesse Comunitario (SIC)**, pari al pari all'8% di tutti i SIC italiani; con **64 International Bird Area – IBA**, pari al 30% del totale.
- **L'AGRICOLTURA 'DIVORATA' DALLA CITTA': COSI' MUORE L'ECONOMIA RURALE.** L'espansione incontrollata delle città verso le campagne ha fatto sì che la ben più redditizia economia del mattone prevalessesse su quella agricola. La fame di cemento ha infatti letteralmente divorato i terreni agricoli - e i prodotti tipici provenienti da essi - grazie

-
- soprattutto ad Amministrazioni compiacenti nei confronti delle lobby del cemento che non esitano a **trasformare i terreni agricoli in zone edificabili, cambiandone la destinazione d'uso** attraverso improbabili varianti urbanistiche che ne fanno così lievitare il valore. Oltre a questo intreccio di affari e politica, tra le cause che hanno incentivato i Comuni a 'svendere' la propria terra c'è anche quel meccanismo perverso di **agganciare le entrate municipali alle imposte sugli immobili**: per cui un tempo con l'ICI – e a partire dal 2014 con l'IMU – la tassa sulla casa sarà ancora considerata dai Comuni come una vera e propria fonte di autofinanziamento. Così progressivamente le terre coltivate hanno ceduto il passo all'affare immobiliare: nel 2010 in Italia si contano 1 milione e 600mila **aziende agricole** e zootecniche: il **32,2% in meno** rispetto al 2000. E, nello stesso periodo, **la Superficie Aziendale Totale (SAT) è disunita dell'8% e la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) del 2,3%**.
- **FRANE E DESERTIFICAZIONE: COSI' IL SUOLO DIVENTA MENO SICURO E PIU' POVERO DI RISORSE.** Il consumo sfrenato del suolo ha reso il nostro territorio fragile e più povero di risorse: il che per l'uomo vuol dire meno sicurezza e minore possibilità di sostentamento. **In Italia circa il 70% dei Comuni è oggi interessato da movimenti franosi.** Il numero di frane, al 2006, è di 470mila, per una superficie di oltre 19 mila Km². Tra il 1950 e il 2009 le frane hanno **provocato 6.439 vittime, tra morti, feriti e dispersi.** Inoltre, c'è da ricordare che secondo l'Atlante nazionale delle aree a rischio di desertificazione del 2007 **il 4,3% del territorio italiano ha caratteristiche di "isterilimento del terreno", il 4,7% è "sensibile a fenomeni di desertificazione" e il 12,7% può essere considerato "vulnerabile alla desertificazione".**

Scheda di approfondimento n. 2

LA ROAD MAP DI FAI E WWF PER ARRESTARE I 'LADRI DI TERRITORIO'

Per contrastare i **ladri di territorio** e **arrestare il consumo di suolo** FAI e WWF presentano nel **Dossier una Road Map con 11 linee di intervento.**

- 1. Introdurre contenuti innovativi nella nuova generazione dei piani paesistici ponendo limiti al nuovo edificato con estensione delle tutele alle aree di pregio naturalistico non tutelate e alle aree agricole.**
- 2. Applicare la Valutazione Ambientale Strategica anche ai piani paesaggistici.**
- 3. Procedere su scala locale a una moratoria del nuovo edificato in attesa della redazione della nuova pianificazione paesistica.**
- 4. Migliorare la qualità degli interventi urbanistici, rivedendo gli standard dei servizi urbani, e integrando nella pianificazione urbanistica i piani per il verde pubblico e dei trasporti.**
- 5. Dare priorità al riuso di suoli già compromessi e già utilizzati da trasformare nell'interesse, anche residenziale, della collettività in alternativa al consumo di nuovo suolo.**
- 6. Debellare l'abusivismo attraverso la completa definizione di pratiche di abusivismo pregresse, la conseguente demolizione di immobili non suscettibili di condono, la definitiva rinuncia a ogni nuovo condono.**
- 7. Autorizzare i Cambi di Destinazione d'Uso valutando gli effetti che questi comportano per la collettività in termini di trasporto, viabilità, incidenza sulla qualità ambientale e paesistica.**
- 8. Introdurre adeguati meccanismi fiscali che da un lato introducano un più severo regime di tassazione sull'utilizzo di nuove risorse territoriali e, dall'altro, individuino agevolazioni sul riuso di territorio o suo riutilizzo mediante un minor consumo di suolo.**
- 9. Aumentare il grado di tutela delle nostre coste valutando un'estensione generalizzata dei 300 metri di salvaguardia dalla linea di battigia sino ad almeno 1000 metri (come aveva meritevolmente fatto in Sardegna il piano paesistico della Giunta Soru).**
- 10. Difendere i fiumi, prevedendo non solo il rispetto delle fasce fluviali indicate nei Piani di Assetto Idrogeologico restituendo naturalità ai corsi d'acqua e procedendo finalmente agli interventi di abbattimento e delocalizzazione degli impianti situati nelle aree a rischio idrogeologico.**
- 11. Stabilire definitivamente che gli interventi di bonifica dei siti inquinati devono avvenire nel rispetto del principio comunitario "Chi inquina paga" escludendo che i costi di bonifica vengano compensati attraverso il riuso delle aree a fini edificatori.**